

L'Italia del malaffare



Inchiesta di Milano, salgono a nove i politici inquisiti in attesa dell'autorizzazione a procedere del Parlamento. Il democristiano friulano: «Per Malpensa 2000 tutto regolare». Per l'altro inquisito si parla di due tangenti incassate

# Altri due deputati dc sotto inchiesta

## Avviso di garanzia per l'ex ministro Santuz e per Borra

Altri due parlamentari dc sottoposti a indagini per le tangenti milanesi. Sono Giorgio Santuz, ex ministro dei Trasporti, e Giancarlo Borra, sovrintendente sanitario degli ospedali riuniti bergamaschi. Il primo sarebbe coinvolto nelle indagini sul nuovo aeroporto milanese «Malpensa 2000». Il secondo avrebbe ricevuto denaro frutto di mazzette da Giovanni Gaiti (Dc), ex presidente della Provincia di Bergamo.

casione dell'ultima campagna elettorale; e di avere inoltre ricevuto sempre da Gaiti nel 1991 un ulteriore contributo mediante versamenti su conto corrente intestato a me e al compianto on. Giovanni Ruffini. Laconico comunicato del deputato Borra, sottoposto a indagini per violazione delle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti. Il suo curricolo?

Borra potrebbe aver ricevuto in modo illegittimo due contributi in denaro. Denaro proveniente dalla stessa fonte che il 28 maggio scorso aveva portato in galera per concussione l'ex presidente della provincia di Bergamo, Giovanni Gaiti (Dc), esponente come Borra di Forza nuove, rilasciato dopo qualche giorno. La pietra dello scandalo? I lavori per il blocco delle sale operatorie all'ospedale Maggiore di Bergamo, un appalto da 15 miliardi e 152 milioni il cui capogruppo è la Cogefar-Impresit (gruppo Fiat). L'avviso di garanzia è già contestato a Gaiti in relazione a contributi ricevuti dal geometra Schiavi. Giorgio Schiavi è un imprenditore già giunto alla ribalta all'epoca dell'arresto di Mario Chiesa, presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio di Milano: a Bergamo la sua impresa era in cordata con

la Cogefar per l'appalto del nosocomio. Come si difende il deputato Giancarlo Borra? «Dichiaro - ha detto - che in ogni caso non ho mai dubitato, come neppure ora dubito, della legittimità provenienza dei contributi sopra richiamati. Sono, ovviamente, pronto a dare spiegazione alla magistratura inquirente e pregherò il mio difensore di chiedere di potere spiegare i fatti all'autorità giudiziaria». Riguardo al contributo recentissimo, destinato alla campagna elettorale per le ultime elezioni, ha affermato: «È stato versato al mio comitato elettorale e in relazione a tale contributo è stata fatta segnalazione all'Ufficio di presidenza della Camera secondo le prescrizioni di legge». E per quel che concerne il denaro ricevuto, sempre da Gaiti, nel 1991? «Debo ritenere che si tratti di somme, delle quali non conosco l'esatto ammontare, versate sul conto intestato a

# Resta in carcere l'assessore Mancini. Dieci conti in banca

Resta in carcere l'assessore provinciale Lamberto Mancini, catturato mercoledì scorso subito dopo aver intascato una tangente di 28 milioni. Arresti dopo arresti per la sua segreteria, accusata di concorso in concussione. Scoperti dieci conti correnti bancari intestati a Mancini. Nessuna «cautela» nei versamenti degli assegni. Lunedì il confronto con gli ex dirigenti della Confcommercio romana.

ANDREA GAIARDONI

ROMA. Almeno dieci conti correnti bancari, tutti intestati a Lamberto Mancini, l'assessore provinciale al commercio arrestato mercoledì scorso a Roma subito dopo aver intascato una tangente di ventotto milioni di lire chiesta al presidente della Confcommercio romana, Pietro Morelli. La sua posizione sembra ormai davvero senza scampo. Il giudice per le indagini preliminari, Marco Almerighi, ha convalidato il suo arresto al termine di un interrogatorio che si è concluso nel tardo pomeriggio. Resterà in carcere, dunque. E dovrà riuscire a trovare spiegazioni convincenti per quelle frasi minacciose lasciate impronte sulla segreteria telefonica del presidente della Confcommercio. Spiegazioni per quegli assegni, in tutto poco meno di mezzo miliardo di lire, a lui intestati e firmati da noti commercianti laziali, che i carabinieri hanno sequestrato nel suo ufficio alla Provincia subito dopo il suo arresto. Dovrà spiegare il perché di quei dieci conti correnti bancari, spiegare come faceva ad avere una villa da due miliardi a Fregene, un attico di lusso a Roma, un'altra villa a Subiaco.

Il giudice per le indagini preliminari ha concesso invece gli arresti domiciliari alla segreteria di Lamberto Mancini, Patrizia Aquilani, 32 anni, anche lei arrestata mercoledì scorso con l'accusa di concorso in concussione aggravata. Era stata lei a prendere in consegna la busta con dentro i soldi della tangente e a consegnarla poi all'assessore. La donna ha tuttavia continuato a negare ogni responsabilità. Al giudice ha ribadito che non era a conoscenza delle illecite attività dell'assessore, che non immaginava nemmeno da lontano che quella busta potesse contenere soldi. Certo, la Aquilani quasi ogni giorno compilava delle distinte di versamento bancario per conto dell'assessore Mancini e per cifre davvero ingenti. Impossibile che fosse del tutto all'oscuro. Perché la decisione di convalidare l'arresto della donna, pur concedendole di rimanere in casa.

È stato invece rinviato a lunedì prossimo l'atteso confronto tra l'attuale presidente della Confcommercio, Pietro Morelli, artefice dell'arresto di Mancini, e la vecchia dirigenza dell'associazione - sindacale dei commercianti, Paolo Trani e Giorgio Bodoni. Questi ultimi, già ascoltati giovedì dal magistrato, hanno dichiarato di non aver mai ricevuto richieste di tangenti. Eppure l'assessore Mancini, rivolgendosi a Morelli, gli avrebbe detto: «Guarda che ci sono degli impegni da onorare, impegni già presi». Il sospetto è che la pratica delle tangenti affondi le sue radici nel passato.

# R. Calabria Condannati componenti ex giunta

REGGIO CALABRIA. Il tribunale di Reggio Calabria ha condannato a due anni di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici per lo stesso periodo i componenti della giunta della Provincia di Reggio Calabria in carica nel 1984, tra i quali l'attuale presidente, Francesco Libri, del Pri e l'attuale presidente del Coreco, Mario Battagliani, del Psi, con l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio e peculato. La pena è stata condonata. La giunta era accusata di aver affidato il piano di riassetto del servizio di assistenza domiciliare agli anziani. Ebbene, i dirigenti della cooperativa - aggiunge la nota - hanno reso piena testimonianza alla magistratura la quale non ha rilevato nulla loro carico, mentre ha rinviato a giudizio l'assessore per tentata concussione. La «Specoop» ricorda infine che la giunta è stata giudicata ad alibi e che ha presentato ricorso al Coreco e si riserva di fare altrettanto con il Tar.

# Aeroporto di Reggio Calabria Il sen. Vincelli non conosce «chi ha preso soldi», ha solo inviato un dossier alla Dc

L'ex senatore dc Nello Vincelli ci scrive: «Ho letto con grande attenzione a pag. 9 dell'Unità di ieri (10 giugno ndr) la corrispondenza di Aldo Varano sui lavori del Comitato Provinciale della Dc di Reggio Calabria del giorno 9. Debo precisare che le frasi rivolte non sono state da me pronunciate ed in modo particolare «conosco il nome delle persone che si sono prese la tangente per la costruzione dell'aeroporto di Reggio. Di più, conosco anche il luogo in cui i soldi sono stati consegnati». Tutto ciò non corrisponde al mio pensiero, né alle mie conoscenze. Il mio è stato un breve discorso di carattere politico riguardante il degrado dei partiti e delle istituzioni nella città. Per opportuna conoscenza vi invio copia integrale del mio intervento.

Prendo atto, dato che lo chiede con l'abituale cortesia, di quanto scrive il senatore Vincelli. La sostanza delle sue dichiarazioni, riportate dal nostro ed altri giornali, è stata scrupolosamente verificata e confermata da diverse fonti univoche. Vincelli ha, comunque, il diritto di pentirsi e, perfino, il diritto di correggersi se parole e concetti erano dissociati dal suo pensiero. Nel testo che Vincelli ci ha inviato, in ogni modo, si parla di tangenti e si dice che un «dossier» è stato spedito a Piazza del Gesù «per verificare la compatibilità politica e morale della permanenza di alcuni personaggi nelle file della Dc». Vuole essere così gentile da rivelare anche a noi quei nomi in modo che tutto diventi chiaro? Infine, né il sindaco di Reggio, né altre persone citate nel mio articolo, proprio su punti insabbiati, hanno concesso dichiarazioni che Vincelli ora smentisce, hanno o corretto o smentito quant'ho scritto. Mi creda senatore: in diversi mi hanno ringraziato per la correttezza con cui ho riferito la sostanza del dibattito. □ A.V.

MILANO. Due esordienti nell'ormai folla schiera dei parlamentari messi sotto inchiesta dai magistrati milanesi antitangenti: i deputati democristiani Giorgio Santuz e Giancarlo Borra. Le loro reazioni? «Ho la coscienza tranquilla». Parola di Giorgio Santuz. Ex ministro dei Trasporti, ex ministro della Funzione pubblica, l'esponente della Dc friulana ha ricevuto un avviso di garanzia (sembra per corruzione). Lo ha confermato egli stesso ieri, da Trieste. Perché Santuz ha la coscienza a posto? Risposta burocratica: «Ho lavorato con impegno, come ministro dei Trasporti, all'ammmodernamento del sistema aeroportuale italiano in attuazione della legge nazionale 499 del 1985 relativa a Fiumicino e Malpensa, nodi strategici di tutto il trasporto nazionale. Per quanto riguarda «Malpensa 2000» desidero precisare che non potevo essere a conoscenza delle modalità di attuazione affidate al-



Giorgio Santuz, ex ministro dei Trasporti, sotto inchiesta per tangenti milanesi.

# Arrestati anche tre politici di Dc, Pds e Psi e quattro imprenditori. Un altro uomo Fiat in manette. I giudici lo accusano: corruzione

Un altro uomo Fiat nell'elenco degli arrestati di Tangentopoli. È Vittorio Del Monte, direttore generale della Cogefar-Impresit. Accusa: concorso in corruzione a causa delle tangenti versate dall'impresa di costruzioni di Agnelli per il policlinico «San Matteo» di Pavia. Con lui sono stati riarrestati tre ex consiglieri di amministrazione dell'ospedale pavese (Dc, Psi, Pds). Quattro imprenditori arrestati dalla Finanza.

L'azienda del gruppo Fiat è entrata per la prima volta nell'inchiesta, con l'accusa, rivolta al suo amministratore delegato, Enzo Papi, di aver versato 12 miliardi di tangenti per il passante ferroviario. Papi si è sempre avvalso della facoltà di non rispondere alle domande dei magistrati e il suo avvocato Vittorio Chiusano, principe del foro di casa Agnelli, aveva tentato un disperato braccio di ferro con la procura milanese. L'ultima parola l'aveva detta il Tribunale della Libertà, che ha rifiutato la richiesta di scarcerazione, con motivazioni di ferro: in quella sede si era infatti chiarito che la Cogefar era accusata di aver versato tangenti, attraverso la MM e gli appalti per il passante, a Tognoli e Pillitteri. Dodici miliardi (fondi) in carcere Papi ha continuato a tacere, ma un suo assistente, Luigi Grandi, arrestato e rilasciato nei giorni scorsi, ha messo a verbale l'ammissione dell'azienda Fiat. Della Cogefar si occuperà forse anche il tribunale civile: il pm Piercamillo Davigo avrebbe avviato la pro-



Luigi Panigazzi, primario del Policlinico «San Matteo» di Pavia; sopra, Giorgio Santuz

cedura di denuncia per il fondato sospetto di gravi irregolarità nell'adempimento dei doveri degli amministratori e dei sindaci. Ieri intanto sono continuati gli interrogatori con un confronto in carcere tra Luigi Carnevale e Claudio Dini. Si è parlato del ruolo di Dini, che a quanto pare non si è sporcato direttamente le mani, delegando al suo collega di partito, Silvano Larini, le funzioni operative. Il legale di Dini lascia intendere che il suo assistito potrebbe essere accusato di favo-

reggiamento, perché era al corrente dei fatti, o di omissione, perché in qualità di pubblico ufficiale non li ha denunciati. Ma non di concorso in corruzione, come recita l'accusa. Si è anche chiarito il motivo dell'arresto di Luciano Monzù, l'imprenditore ammantato l'altra sera. Titolare della Tecnopiani, è accusato di concorso in concussione in solitaria avrebbe fatto da tramite, tra un terzo e l'ex presidente della Sea, Giovanni Manzù, per una quota di mazzette.

# L'onorevole dc si difende: «Ho deciso in base alle perizie dell'Anas»

## Da 3 a 63 miliardi per una strada. Sotto inchiesta il ministro Prandini

Il ministro dc Prandini, sotto inchiesta per 5 km. di strada il cui costo è passato rapidamente da 3 a 63 miliardi, si difende spiegando di aver deciso in base alle perizie Anas che, a sua volta, garantisce che è tutto regolare. Sotto accusa i vertici-Anas e un ex sindaco Psi di Crotone. Coinvolta la Pizzarotti il cui titolare ha confessato a Di Pietro di aver versato alla Dc centinaia di milioni per «Malpensa 2000».

ranno dolori per chi ha fatto «strumentalizzazioni». Ai lavori pubblici mettono le mani avanti: il Consiglio di amministrazione dell'Anas, esprime il proprio voto sulla base dell'accertamento tecnico-giuridico dei funzionari relatori dell'Anas stessa». Prandini ha approvato la pratica perché era garantita dall'Anas, accompagnata da tutti i bolli e tutte le perizie (dell'Anas) che servono. Insomma, il ministro non c'entra. Al massimo - è sottinteso - eventuali colpe potrebbero essere dei funzionari che hanno curato la pratica.

E l'Anas? Manco a dirlo, tutto regolare. I 29 componenti del consiglio di amministrazione, tutti sotto accusa, avvertono che, carte alla mano, ed articoli di legge e regolamenti scrupolosamente elencati, possono dimostrare che tutto è a posto. Conclusione: l'appalto è regolarmente passato da 3 miliardi e cento milioni a sessantatremiliardi.

Perché scaldarsi tanto per il salto da quattro a sessantatremiliardi? Tra l'altro, ha spiegato Prandini in televisione, il progetto dei sessantatremiliardi non è lo stesso di quello dei tre e rotti. Si tratta di progetti diversi. Ed il ministero, con tanto di comunicato ufficiale, spiega che i 5 chilometri e 516 metri in questione, la distanza tra Bivio Fassovecchio e Gabelina, a ridosso di Crotone, verranno meglio: sarà più piacevole attraversarli con l'auto. Perché ci si sbrighasse aveva insinuato anche il sindaco dell'epoca di Crotone, il socialista Giuseppe Vrenna, anche lui finito sotto inchiesta.

Non è chiaro come l'appalto sia entrato nel mirino del sostituto procuratore di Roma Francesco Lonta, che accusa Prandini di «abuso di atti d'ufficio» per aver favorito un «ingiusto vantaggio patrimoniale», e l'intero vertice Anas, a partire da Del Papa, Mancini, Crespo e Di Gesi, oltre che a Vrenna. Pare che l'imput iniziale sia arrivato dall'Alto commissario antimaf-



Aldo Varano, ex ministro dei Lavori Pubblici, sotto inchiesta per tangenti milanesi.

che Peri aveva ottenuto nel 1986. Nuovo progetto, nuovo costo: 63 miliardi e rotti. Il 28 giugno, con tutte le perizie ed i controlli sul tavolo, l'Anas ed il ministro deliberano. È fatta.

Ma chi è la Pizzarotti che consorziosandosi ha innescato efficienza, dinamismo, rapidità? La stessa che occupa un posto su tutto rilievo nella Tangentopoli milanese. Al giudice Di Pietro ha rivelato di aver versato alla Dc quattrocento milioni per «Malpensa 2000», il nuovo aeroporto di Milano.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. È durata 16 giorni l'iter della pratica. Alla faccia delle accuse e delle chiacchiere sulla lencocrazia. La richiesta in 16 giorni è stata presentata, esaminata da due comitati tecnici e dal Compartimento Anas di Catanzaro. Poi, quasi avesse le ali ai piedi, è volata fino al tavolo del Consiglio di amministrazione dell'Anas a Roma, presieduto da Gianni Prandini, che rapido ed efficiente l'ha licenziata con parere favorevole.

Il ministro dc giura che è tutto in regola. E il Tg1, per con-

Il ministro dei Lavori Pubblici Gianni Prandini